

Temp da guerra!

Objektyp: **Group**

Zeitschrift: **Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung**

Band (Jahr): **15 (1939-1940)**

Heft 23

PDF erstellt am: **16.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

PAGINA ALLEGRA
DEI SOLDATI SVIZZERI
DI LINGUA ITALIANA

TEMP DA GUERA!
(Pissee ball che terra)

Inviare barzellette,
poesie, disegni, ritratti,
fotografie al
FUC. ORTELLI PIO
MENDRIGIO



MOMENTO IMPORTANTE: il foriere si accinge a distribuire il soldo... (Disegno del Fuc. O. Dickmann, Ascona.)

Il cannoniere Fasani

Cara Cesira, a me mi piange il cuore e mi sgorgano calde lacrime anche se non si vedono, ma è come se una vespa mi pungesse qui al costato, quando tu mi parli del Tonietto, che sebbene bastrucco e piuttosto testone come tu mi scrivi è pur sempre il nostro erede come dicono i signori, e anch'io ero così da piccolo che ora sai che pasta sono che pochi se ne trovano come dice la zia Pedra, che mi dice anche che dovrei essere più furbo e che per lei sono un merlo.

Ma per quanto merlo, nessuno a me mi fa scherzi perchè sa che bontà con intelligenza non si fa ingannare. Viceversa di cotte e di crude e di mezzocotte ne fanno al mio camerata cannoniere Fasani. Che è una buona pasta anche lui, ma crede tutto. L'altroieri gli hanno fatto credere che sul portone di una casa una bella ragazza di qui gli aveva dato randé vu. E lui si è portato sul portone ed ha aspettato fino alle nove e venticinque, dopo di che è dovuto rientrare. E naturalmente noi camerati a domandargli perchè l'avevano messo di piantone, e quelli che gli avevano riferito di andare là gli dicevano che la signorina Guarischi che è una bella ragazza di qui e appunto quella che ci fingevano l'appuntamento, che la signorina Guarischi certamente non era potuta uscire. Il Fasani ha creduto ancora e ieri era di nuovo sul portone. Ma quando ha cominciato ad accorgersi che noi passavamo troppo frequenti davanti a lui e ci veniva troppo apertamente da ridere ha fatto uno scatto con il braccio e si è messo a gridare: *Animali, animali, me l'avete fatta, me l'avete fatta! Adesso vi concio io per le feste! Che poi non ha fatto nulla perchè è un pastone che dimentica subito, per fortuna sua.*

Ma la più grossa l'abbiamo vissuta stamattina sul campo, che te la voglio raccontare per dipingervi un poco a voi donne la vita militare in margine, che noi viviamo per ridere un pò: che naturalmente sono alcuni momenti, che per il resto siamo rigidi al dovere e pronti con l'arme al pugno, come gli antichi svizzeri che vediamo raffigurati nei libri di scuola.

Dunque stamattina eravamo in una pausa, seduti appiedi degli alberi. E il Pista, che è quello che combina la maggior parte degli scherzi, mentre il Fasani raccontava le sue avventure amorose che ne ha una tutti i giorni, dice (ma nessuno gli crede), il Pista che fa? Prende una corda, la lega per un capo all'albero e per l'altro al cinturone di Fasani. Va che capita il capitano all'improvviso e grida, di colpo: *Riunione! Su tutti come frecce.* E il Fasani, che quando il capitano chiama è come un fulmine, su come un razzo. Fa due passi di corsa, e scian! Si sente un cracc tremendo, e la corda, che era piuttosto grossa si schianta e il Fasani per il contraccolpo casca lungo e tirato per terra. Che poteva anche farsi male, ma il Fasani per sua fortuna ha la pelle dura, e tutto è finito con le più matte risate. Salvo che il Fasani ha gridato: *Animali, me l'avete fatta, me l'avete fatta! Adesso vi concio io per le feste! Che poi non ha fatto niente e dopo un quarto d'ora non si ricordava di nulla.*

Con questo di saluto, carissima Cesira, che ti dò tanti baci a te e al Tonietto, e arriverci presto.

Tuo Pinela, cannoniere.

Barzellette della brigata

Questa barzelletta è il cavallo di battaglia del fuc. Giovanni Colombo da Stabio, ordinanza di reggimento. Egli la racconta da artista, e ha già divertito con essa a più riprese compagnie intere e stati maggiori di ufficiali.

Si tratta di un fatto capitato anni fa: protagonista il fuciliere Barena. Barena è appoggiato al muro della caserma e non si capisce bene che faccia. Passa il maggiore Korb, il quale insospettito lo guarda. Il soldato non si muove. Allora l'ufficiale:

— Che fa lei?

L'altro si gira, lo guarda, e si riappoggia al muro: questa volta con l'altra spalla.

— Che fa lei? urla nuovamente il capitano, non sa chi sono io?

L'altro zitto.

— Non sa che io sono maggiore?

Finalmente Barena lo guarda, scuote il capo, e gli esce di bocca:

— Bel posto!

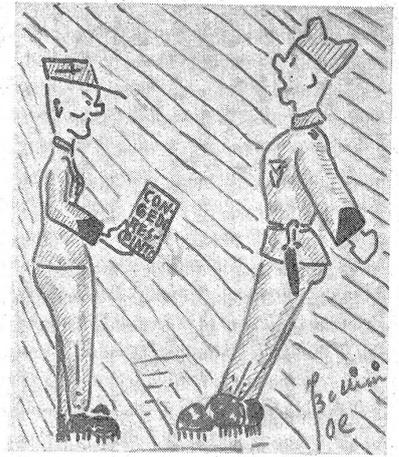
Il maggiore Korb resta sconcertato. S'infuria e di nuovo:

— Ma non sa lei che io la metto a posto a dovere?

Allora il fuciliere Barena:

— Bene, perdio. Giusto sono disoccupato da tre mesi: ho proprio bisogno di un posto.

*



LE CANZONETTE ILLUSTRATE: «È arrivato l'ambasciatore...» (Vignetta del Carr. Joe Bellini.)

Si sa che il colore distintivo delle truppe del genio è il nero. Si sa anche che lo stesso colore è quello dei cappellani militari.

Ora, un giorno, due reclute, una furba l'altra meno, si trovano a chiacchierare a un angolo della strada, quando passa un cappellano militare. I due soldati si mettono in posizione.

Il soldato meno furbo, non ancora pratico, domanda all'altro: — Che è questo?

E quello più furbo: — È un cappellano militare. Un prete soldato.

Poco dopo, passa un tenente del genio: colore distintivo il nero, come il cappellano; ha però una sol riga sul berretto.

— E questo che è, domanda il meno furbo al più furbo.

E il più furbo: — Questo è soltanto seminarista!

E il meno furbo: — Ah!

GALLERIA



«IL BEL GIORGIO», e cioè il sergente maggiore Giorgio Ferrari. (Disegno del Serg. F. Juri.)